

QUADRATA O/E ROTONDA?

di Annette Seimer

Cascina Macondo - Scritturalia, domenica 12 novembre 2006

Erano arrivati di nuovo al loro tema preferito. Secondo loro, tutte le diversità nel mondo e nella vita si lasciano ridurre su un'unica questione: quadrata o rotonda? La terra, inteso... ma non solo come pianeta ma come principio di tutto. Anche nelle situazioni più quotidiane: lui giocava a calcio, lei preferiva gli scacchi. Lui amava i cioccolatini, le palline al rum, lei gradiva il cioccolato in forma di tavolette. Al ristorante, lui ordinava gli gnocchi, lei gli agnolotti. Solo negli abiti, oggi avevano cambiato: lui vestiva una camicia a quadretti, lei una gonna a pois. Per il piacere reciproco.

Oggi partiva subito con il suo asso vincente: la ruota.

“Qual è l’invenzione più importante dell’uomo e per tutta l’umanità”, le chiese retoricamente? “Con la ruota è cominciato tutto, la possibilità di spostarsi, di trasportare uomini e cose. Pensa cosa sarebbe il mondo oggi senza la ruota?”

“Beh”, rispose lei, “una ruota da sola non muove mica niente, a parte gli acrobati col monociclo. Ce ne vogliono quattro per fare un carro, e hai già il quadrato, visto di lato o dall’alto. Solo così la ruota diventa un mezzo per il trasporto ed il movimento.”

“Guarda il maggiolino”, esclamò lui con piacere, “si potrebbe quasi dire che è rotondo, non trovi?”

Erano in macchina e stavano uscendo dalla città.

“Sì, in effetti... se ne vedono sempre di meno però. Si è imposto l’altro principio!”

E come per sottolinearla, in questo momento li superò un furgone, grosso e potente.

“Prepotente”, mormorò lui, prima di tornare sul suo discorso preferito.

“La ruota poi ha reso possibile un’altra invenzione dell’uomo: la macchina, intendo quella a vapore in origine. Con quella la società ha fatto grandi passi avanti, nell’ottocento, pensa all’industrializzazione, l’energia elettrica e tutto il resto! Tutto basato sul principio rotondo della ruota!”

“Ma è la stessa cosa”, rispose lei, “metti tutte le ruote che vuoi che ruotano, ma senza cinghie, catene di trasmissione, assi e aste non generano niente. Ed ecco che siamo di nuovo alle forme quadrate che nascono, quando guardi l’insieme. E poi”, continuò, “qual è l’invenzione più importante del novecento invece? Il computer, e dimmi che non è quadrato!”

“Il computer sì, ma pensa ai cd che inserisci dentro per usare una qualsiasi funzione!”

“Sarebbe da chiedersi perché i cd li mettono nelle scatole quadrate”, rifletté lei.
“Anche gli LP, una volta, ti ricordi? Mai visto un LP in un cover circolare.”

“E qui siamo alla musica!” Lui si sentì di nuovo all’altezza. “Le note sul pentagramma sono tutte rotonde, minime, semiminime...”

“...solo quelle più lunghe e pesanti sono quadre”, completò lei la frase, “e se ti dicessi che nelle prime notazioni del trecento le scrivevano con le teste quadre...”

Il tempo era bello, e nell’aria limpida si vedeva tutta la collina. Le fece notare la Superga, reclamando per se la forma della cupola. Lei volse lo sguardo con apprezzamento al Castello di Moncalieri. “Ah, Stupinigi”, continuò lui con ammirazione, “un capolavoro dell’armonia.” Lei trovò degno di nota anche Piazza Castello! –

Uscita dalla tangenziale, la strada passava in mezzo ai campi.

“Tornando al principio della terra”, riprese lui il filo, “guarda i semi delle piante! Tutti rotondi, nuclei da cui nasce la vita!”

“Non posso vederli: i semi sono sotto terra e destinati alla trasformazione. Ne escono i germogli e le radici... quello che vedo è il campo sul quale il contadino col trattore ha tracciato un disegno rettangolare.”

“E poi i frutti, cioè le verdure”, iniziò lui, ma lei lo interruppe subito: “Per fare la minestra le devo tagliare a cubetti.”

“Se non avessimo avuto quest’appuntamento”, sognò lei, “avremmo potuto andare al museo. Hanno inaugurato la nuova mostra dei cubisti!” “E per vedere tutti i quadri”, borbottò lui, “non c’è neanche uno rotondo in mezzo!”

Inutile dire che il suo stile preferito era l’impressionismo, ed in particolare gli piacevano i *pointillistes*.

Intanto si avvicinarono alla destinazione.

“Guarda questo, hanno fatto una rotonda anche qui”, esclamò lei con stupore, “e che rotondona, ma quante macchine passano qui al giorno?” “Ed è subito tutto più quadrato qui”, annuì lui, concedendo questo punto volentieri a lei.

Davanti all’ingresso si fermarono un attimo per concludere il loro amichevole battibecco prima di incontrare gli amici. Ognuno guardava intorno come per cercare l’ultimo sostegno al suo punto di vista.

“La macina del mulino”, confermò lui ammirando la grande pietra lavorata rotonda che vicino al cancello segnò il varco. Col buco rotondo in mezzo. “E vedi tutte le piastrelle di ceramica?” ribatté lei, “tutte quadrate. Sono destinate a rivestire il camino, apertura quadrata, tra l’altro, se permetti!”

“La quadratura del cerchio”, concluse lui e le offrì un gianduiotto.